obtenuto grado dil capitaneato ancora da po' la venuta de Soa Maestà, et che le cose fatte per esso in questo stato *habeantur pro ratis, et creatur gubernator Mediolani et Ducatus*. Da poi che sono venute lettere a la Excellentia dil Duca, che obedisca al signor Marchexe et che *cedat arces*, et che sentendosi aggravato vada in Spagna. Hozi da alcuni ho inteso Sua Excellentia esser pegiorata. Affirmasse esser venuta lettera di cambio di Spagna di 200 milia dopioni, et che al signor Marchese è rimesso la pace e guerra con il Santo Padre et la Illustrissima Signoria. Se ha ferma nova de le nuptie de la Cesarea Maestà con la portogalense, et la dispensa è expedita a Roma. Qui si exercitano li magistrati et officii *nomine* del M (?). Per lettere de 27 de Genova intendese che li 6 giorni avanti era giunta l'armata a Saona da Palamos. Il signor Marchexe stà pur ancor così. A le S. V. me ricomando.

Ex Mediolano, 29 Novembris 1525. Tradatur igni.

291¹⁾ *Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis Mediolani, tertio Decembris 1525.*

Vostra Excellentia saperà che 'l signor marchese di Pescara è passato da questa vita al presente a hore diece e mezza di notte dil Sabato venendo la Domenica, con quello sentimento, sin a l'ultimo suspiro, che ha avuto sempre et sempre ha pensato a le facende importante, così presente come future, et già due notte che 'l si credeva morire, nè si trovava ivi presente il signor marchexe dal Guasto, disse a Joane Batista Gastaldo che vi era: « Joane Batista io mi sento morire, et moro mal voluntieri per più rispetti, prima per il Marchexe, et poi per voi altri: di me non mi curo, ma perchè le cose di questo Stato et dil governo di l'exercito restano in termine, che forse il Marchese non saperà quello che converrebbe sapere, over sapendo serà vinto dal dolore; però voglio che scrivi. » Joane Batista volea confortarlo, et esso sentiva il fatto suo, et disse: « Non te curare et fa quanto ti dico. » Et non volse che 'l disconziase il Marchexe che era ito per il longo strazio ad riposarsi. Et così li fece scrivere dui fogli di tutto quello che doveano fare questi signori circa il governo di lo exercito et de l'impresa da poi la morte sua, exprimendo et extendendo in molti capitoli tutti li movimenti che fusseno possibili et di questa terra, et de venetiani, et del Papa. Dicendo

(1) La carta 290* è bianca.

se così occorre et voi farete così se cossi così, lasandogli records et remedii a tutti li partiti. Da poi fece dimandare licentia al Marchexe di fare testamento, come ha fatto, nè si crede sia stato per altro che per qualche lasso per iscarico de l'anima sua, et per gratificare qualche suoi servitori. Apresso mandò a dimandare don Antonio da Lieva, et lo pregò che si come era stato sempre grande amore ed intelligentia tra loro due, che il medemo volesse fare con il signor marchexe dil Guasto, che li sarebbe amorevole et obediante filiolo. Et esso don Antonio li promise piangendo duramente. Da poi mandò per li capitani todeschi e li pregò, che la ubidientia che li haveano servato sempre nel servitio de l'Imperatore, volessero servarla ancora al marchexe dal Guasto, et tutti li dettero la fede loro piangendo. Da poi hanno fatto convocare il magistrato, il marchexe dal Guasto et don Antonio et Lopez Urtado et l'abate di Nazara, et li hanno notificato nel termine che si ritrova il signor marchexe di Pescara, et quanto fin heri sera, et lo hanno pregato ad volere administrare bona iustitia in nome de l'Imperatore come havea promesso, et exhortare la citade a diportarsi bene, come havea fatto fin hora, che del tutto lo Imperatore li riconoscerebbe in lo avvenire. Il prefato magistrato li rispose che non mancheria dal debito, et che la città farebbe il simile, non essendoli data causa di fare altramente. Nè altro per hora occorre. Se se intenderanno qualche particolare cose del testamento, come de le altre sue ordinatione, io ne darò aviso a Vostra Excellentia. Et perchè a me è parso, che 'l sia honore et satisfatione di Vostra Excellentia, io me son vestito di coroto, perchè così ha fatto ancora il signor Noncio apostolico. Et a Vostra Eccellenza baso etc.

Ex litteris eiusdem, 4 Decembris 1525.

Ha ordinato il signor marchexe di Pescara, che le facende se expediscauo per el signor marchexe dal Guasto et don Antonio di Leva concordevolmente, et le scritture siano sottoscritte da tutti doi, et così volse che li dessero la fede ambidui di amarsi insieme et concordarsi in ciò et nel resto, ove andasse il servitio de l'Imperatore. Et ha pregato il signor Marchexe ad consigliarsi ne le cose de la guerra con il capitano Joane de Urbin, et il capitano Corbera. Et così si vanno facendo le facende secondo l'ordine *ut supra*. Et hanno dato al magistrato el titolo del nome de l'Imperatore. Si cominciò una pratica di voler pur ancora che la terra

291*